

ASSEMBLEA COSTITUENTE

CVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 MAGGIO 1947

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TERRACINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PECORARI

INDICE	Pag.	Pag
Congedi:		
PRESIDENTE	3436	
Interrogazioni con richiesta d'urgenza (Svolgimento):		
PRESIDENTE	3436, 3442, 3545	
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	3436, 3443	
LI CAUSI	3437, 3439	
NENNI	3438	
MICCOLIS	3439	
MATTARELLA	3439	
VARVARO	3440	
DI GIOVANNI	3440	
ORLANDO VITTORIO EMANUELE	3440	
MUSOTTO	3441	
GIANNINI	3441	
BELLAVISTA	3442	
RUSSO PEREZ	3443	
Progetto di Costituzione della Repubblica italiana (Seguito della discussione):		
PRESIDENTE	3446, 3464, 3465	
GULLO ROCCO	3447, 3465	
CORBINO	3451	
GIANNINI	3452, 3464	
BARBARESCHI	3455	
PERSICO	3455	
LAGRAVINESE PASQUALE	3457	
RUINI, <i>Presidente della Commissione per la Costituzione</i>	3458, 3467	
MASTINO PIETRO	3458	
SCOCCIMARRO	3460	
PERRONE CAPANO	3461	
FUSCHINI	3462, 3470	
LUCIFERO	3465	
GRONCHI	3465, 3468	
ORLANDO VITTORIO EMANUELE	3465	
MAZZONI	3470	
Votazione segreta:		
PRESIDENTE	3469	
LUCIFERO	3469	
BENEDETTINI	3469	
Interrogazioni con richiesta d'urgenza (Annunzio):		
PRESIDENTE	3471	
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i>	3471	
Sui lavori dell'Assemblea:		
SCOCCIMARRO	3471	
GHIDINI	3471	
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i>	3471	
PRESIDENTE	3471	
PROIA	3472	
GIANNINI	3472	
GULLO ROCCO	3472	
Interrogazioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	3472	

La seduta comincia alle 15.10.

MOLINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 aprile.

(È approvato)

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati: Silone, Vigna, Zerbi, Gortani, Grilli, Codignola, Nicotra, Treves, Simonini, Pignedoli, Rumor, Balloni, De Caro Raffaele.

(Sono concessi).

Interrogazioni con richiesta d'urgenza.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di urgenza:

« Al Ministro dell'interno, sui gravissimi fatti di San Giuseppe Jato e Sancipirrello, che, attraverso una criminale imboscata, produssero la morte di 8 lavoratori, fra cui una giovane donna, e il ferimento di circa altri 30, tra cui un bambino, che versano in gravissime condizioni. Ancora una volta le forze della reazione tentano di sopprimere il grandioso movimento dei contadini, affermatosi così vigoroso e deciso nelle elezioni del 20 aprile.

« MUSOTTO, LI CAUSI, MONTALBANO, D'AMICO MICHELE, DE VITA, FIORE ».

« Al Ministro dell'interno, per conoscere una esatta versione dei luttuosi fatti di ieri nella provincia di Palermo e per sapere quali misure siano state adottate dal Ministero.

« MATTARELLA ».

« Al Ministro dell'interno per conoscere le sue informazioni sulla orribile strage perpetrata in Sicilia contro innocenti lavoratori in festa da parte di criminali ignobili il cui gesto nefando ha offeso sanguinosamente l'onore e il cuore del generoso popolo siciliano; quali provvedimenti abbia adottato e si proponga di adottare per la scoperta e la punizione dei colpevoli; per il soccorso delle vittime e delle loro famiglie; ed infine per ristabilire in Sicilia l'imperio assoluto della legge e il rispetto della libertà e dei diritti delle classi lavoratrici.

« VARVARO ».

« Al Ministro dell'interno, sui luttuosi recenti avvenimenti in Sicilia. Nei pressi di San Giuseppe Jato, in una aggressione premeditata e organizzata per moventi di resistenza politica contro un pacifico corteo di lavoratori che si recavano a celebrare la festa del lavoro, ad opera di sicari appostati nelle colline circostanti, provvisti di armi automatiche, hanno

trovato la morte otto lavoratori, fra cui una donna, e altri trentadue sono rimasti feriti. Chiedono di sapere quali urgenti e adatti provvedimenti il Governo abbia preso e intenda attuare per colpire tutti i responsabili, reprimendo il grave fenomeno, che potrebbe essere foriero di più gravi conseguenze.

« DI GIOVANNI, ROCCO GULLO, DI GLORIA, PERA, VIGORELLI, BENNANI, ZANNARDI, LAMI STARNUTI, ROSSI PAOLO, D'ARAGONA, BOCCONI, GHIDINI ».

L'onorevole Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, la giornata del primo maggio svoltasi nel più perfetto ordine in tutta l'Italia è stata funestata da un tragico e doloroso episodio che ha colpito la mia Isola.

Ieri, verso le 10 circa, un migliaio di persone dei comuni della Piana dei Greci si riuniva, come tutti gli anni, in località Portella della Ginestra per celebrare la festa del primo maggio. Durante la riunione e mentre parlava un rappresentante dei lavoratori, da un costone vicino venivano sparati colpi di arma automatica sulla folla provocando la morte di sette persone e 33 feriti. La polizia, avvertita a Palermo, interveniva immediatamente coi mezzi a sua disposizione, comprese alcune autoblindate, e nelle perlustrazioni eseguite nella zona nel pomeriggio e anche nella notte sono già state arrestate 74 persone.

Una voce da sinistra. Poche.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Altre 14 persone indiziate sono ricercate dalla polizia. Sono questi gli ultimi dati pervenuti al Ministero dell'interno. Appena informato ieri mattina dei luttuosi avvenimenti, mi sono tenuto in contatto tutto il giorno e fino a tarda ora della notte di ieri con le autorità locali per avere informazioni. Nello stesso tempo richiamavo l'attenzione delle autorità locali, del prefetto e del questore, perché fossero mobilitate tutte le forze di polizia a disposizione, allo scopo di rintracciare ed arrestare i responsabili di così criminosi fatti. Si deve al pronto intervento della polizia se si è potuto procedere agli arresti cui ho prima accennato.

Non abbiamo notizie circa la qualità delle persone arrestate, né possiamo esprimere un giudizio sulle causali, ma, a giudicare dalla modalità del delitto, non è difficile immaginarne i moventi e le finalità. Il delitto si è consumato in una zona fortunatamente limitata — e sarebbe estremamente ingiusto generalizzare a tutta la Sicilia — in cui persistono

mentalità feudali sorde e chiuse, che pensano di ripagarsi con un'imboscata o con una bravata fatta eseguire da arnesi da galera per torti ricevuti. Non è una manifestazione politica questo delitto: nessun partito politico oserebbe organizzare manifestazioni del genere, non fosse altro perché è facile immaginare che i risultati sarebbero nettamente opposti a quelli sperati. Si spara sulla folla dei lavoratori, non perché tali, ma perché rei di reclamare un nuovo diritto.

Si vendica l'offesa, così come si sparerebbe su un singolo, per un qualsivoglia torto ricevuto, individuale o familiare.

Con analoga mentalità, anche se con moventi e finalità diversi, in altre regioni d'Italia si uccidono da altri criminali e con forme analoghe di banditismo i proprietari. Lo dico a difesa della mia Isola, i cui avvenimenti sono spesso presentati in termini di eccezionalità che nulla hanno a che vedere con la realtà isolana, non diversa da quella del resto d'Italia.

La zona in cui si è maturato il delitto tende ogni giorno più a restringersi e non è lontano il giorno in cui potrà scomparire del tutto, quando le strade, le comunicazioni in genere, le scuole e le trasformazioni fondiariae avranno fatto scomparire quelle larghe distese di terreni senza case, senza alberi e senza stabile vita sociale, quando avranno fatto scomparire le condizioni sociali arretrate che perpetuano l'esistenza di mentalità anch'esse arretrate.

Ogni cittadino, ogni uomo non può non deplorare questi residui di banditismo feudale, ed il Governo esprime il profondo e sentito cordoglio per le vittime, per le loro famiglie e per quella popolazione laboriosa così dolorosamente colpita; nello stesso tempo esprime l'augurio che il legittimo sdegno causato nei lavoratori, ma che è anche di ogni animo onesto, di ogni uomo senza distinzione di colore politico, l'augurio che il delittuoso episodio non siano causa di nuove lotte o che abbiano a colpire uomini o cose che nulla hanno a che vedere con un delitto unanimemente e sinceramente deprecato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Li. Causi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LI CAUSI. Onorevoli colleghi, debbo immediatamente dichiarare che non sono niente affatto soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro dell'interno, onorevole Scelba, perché il modo politico con cui egli ha voluto esprimere un giudizio sugli avvenimenti siciliani deve essere nettamente re-

spinto da ogni cittadino onesto, indipendentemente dalla fede politica o religiosa.

È ora che si finisca con questa retorica di difesa della Sicilia, difendendone le manifestazioni più deteriori e più incivili: il popolo siciliano che va difeso è quello che, nella sua enorme maggioranza, il 20 aprile ha espresso il suo sentimento profondamente democratico e profondamente unitario. Questa è la Sicilia che noi difendiamo e non le manifestazioni di un passato che deve essere inesorabilmente estirpato.

Onorevoli colleghi, ho visto con i miei occhi — perché arrivo oggi — quello che è avvenuto in quella zona che conosco di persona, perché l'anno scorso sono stato io in quel posto a celebrare il primo maggio, ed ho visto una bambina di tre anni trucidata, cinque orfani impietriti dall'orrore, attorno alla madre morta. Ho visto una vecchia di settantatré anni ferita, ho visto giovani di sedici anni con le carni lacerate. E raccontava quella vecchia in siciliano: « Quando ho sentito sparare, ho battuto le mani, perché credevo che fossero i mortaretti di gioia ».

Dalla Portella della Paglia si entra nel Piano della Ginestra dove c'è un sasso sacro alla memoria di Nicola Barbatò; ed è dal 1894 che ogni anno, su quel pianoro, i contadini di San Giuseppe Jato partendo da est, i contadini di Piana dei Greci partendo da ovest, con le famiglie, i muli bardati a festa, con le vivande, si riuniscono per festeggiare il primo maggio.

E i contadini di Piana dei Greci, per venti anni, durante il fascismo, hanno conservato il labaro del fascio del 1894 che oggi torna a risplendere al sole.

Ebbene, è su questa folla innocente e gioiosa che dai due costoni, La Cometa e La Pizzuta, sono partite raffiche di mitragliatrice. Le prime vittime del fuoco micidiale sono stati i muli che facevano siepe, come negli accampamenti dei pionieri. Aggiustato il tiro, incominciarono ad essere falciate le vite umane. Un particolare che si acclarerà, ma che già è stato fatto presente alle autorità: il maresciallo dei carabinieri di Piana dei Greci, in un feudo dietro La Pizzuta, « schiticchiava »: in siciliano, vuol dire che si divertiva a mangiare, coi mafiosi della zona. I nomi dei probabili organizzatori della strage sono corsi sulla bocca di tutti e noi li facciamo, perché li abbiamo fatti sulla stampa e i contadini della zona li conoscono, e li conosce anche l'onorevole Bellavista. Sono i Terrana, gli Zito, i Bosco i

Romano, i Troia, i Riolo-Matragna; sono i capi mafia, sono i gabelloti, sono gli esponenti del partito monarchico e del blocco monarchico liberal-qualunquista di San Giuseppe Jato. (*Interruzioni e proteste a destra — Rumori — Scambio di apostrofi*).

BELLAVISTA. Siete voi gli assassini!

GIANNINI. Il giornalista Li Causi non ha diritto di parlare qui! È un diffamatore! Ha quaranta querele per diffamazione. (*Rumori*).

LI CAUSI. Assassini erano dei qualunque!

PRESIDENTE. Onorevole Giannini, lasci parlare l'onorevole Li Causi. Chiederà dopo la parola per fatto personale, alla fine di questa discussione.

GIANNINI. Sta bene, la chiederò.

LI CAUSI. Onorevole Bellavista, lei conosce i mafiosi di San Giuseppe Jato; lei sa che, dopo uno dei suoi numerosi comizi a San Giuseppe Jato, il mafioso Celeste ebbe a dire ai contadini: « Voi mi conoscete: chi voterà per il blocco del popolo non avrà né padre, né madre! ».

Molti bambini di Piana e di San Giuseppe Jato oggi non hanno né padre, né madre.

Smentite, se avete il coraggio!

GIANNINI. Qualunque cosa diciate voi è una menzogna. (*Rumori*).

LI CAUSI. Come è possibile che un fatto di tale enorme gravità, così inaudita, abbia potuto accadere, un fatto che desta orrore nella comune coscienza? Come è possibile che una tale strage mostruosa abbia potuto essere premeditata e freddamente organizzata? Siamo di fronte ad un fatto che mostra la decisa volontà di provocare in Sicilia la guerra civile, di mantenere, specialmente dopo il responso del 20 aprile, l'Isola in uno stato di tensione, di torbida agitazione.

Ed il Ministro Scelba dovrebbe sapere, tranne che i suoi funzionari non lo informino, che proprio dopo il 20 aprile si sono intensificate le provocazioni politiche, le intimidazioni contro i lavoratori. La mattina del primo maggio, sia a San Giuseppe Jato che a Piana dei Greci, delinquenti che si fregiavano del distintivo dell'Uomo qualunque hanno avvertito: fate la festa stamane, vedremo chi riderà stasera. (*Proteste a destra — Rumori — Scambio di apostrofi fra la destra e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

LI CAUSI. Ebbene, vogliamo dire che se si vuole stroncare alla radice questa mala pianta della delinquenza politica al soldo degli

agrari e il mafioso gabelloto sfruttatore dei contadini, ed in particolare in quella zona dove la lotta dei contadini è stata aspra, onorevole Scelba, liberateci dagli alti funzionari addetti alla polizia, profondamente compromessi con i monarchici prima e dopo il 2 giugno come siete stato informato; e liberateci da quei marescialli dei carabinieri che in questi posti vanno a braccetto coi mafiosi mentre respingono costantemente e cercano di mettere in galera con ogni pretesto il segretario della sezione comunista, della sezione socialista, i segretari dei partiti democratici, il segretario della Camera del lavoro...

MICCOLIS. Tutti i delinquenti.

LI CAUSI. Onorevole Scelba, ci sono stati i fischi di Messina a De Gasperi; ma se voi credete che, sparando su di noi, domani non si spari su De Gasperi, è una grossa illusione la vostra!

Una voce a destra. Osate qui dire che in Sicilia si spara contro i contadini! In Italia settentrionale si spara...

NENNI. Il Presidente mi consenta di dire una parola in deroga a tutti i regolamenti. Ci sono cose che non sono possibili: una persona, non so chi, all'estrema destra ha gridato che sono tutti delinquenti...

MICCOLIS. Sono stato io! (*Agitazione — Scambio di vivacissime apostrofi fra l'estrema sinistra e la destra — Tumulto — Il Presidente sospende la seduta e fa sgombrare le tribune*).

(*La seduta, sospesa alle 15.40, è ripresa alle 15.45*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di far silenzio. (*Interruzione dell'onorevole Giannini*).

Onorevole Giannini, prego anche lei di tacere. Se vorrà, parlerà dopo per fatto personale.

La parola deve essere ridata a colui che parlava al momento in cui l'incidente è avvenuto. (*Interruzione dell'onorevole Tonello*). La prego di tacere, onorevole Tonello.

Pertanto la parola spetta all'onorevole Li Causi, che stava parlando.

Nessuno potrebbe privarcelo. Se l'onorevole Miccolis intende di spiegare immediatamente le parole che ha pronunciato e che hanno provocato le reazioni di altri settori dell'Assemblea, per questo solo scopo posso dargli facoltà di parlare.

GIANNINI. In una circostanza come questa...

PRESIDENTE. Onorevole Giannini, faccia silenzio. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miccolis.

MICCOLIS. Io devo innanzi tutto chiarire, perché c'è stato un *qui pro quo*.

Ho sentito dall'altra parte dire: « Si arresta Tizio, Caio, Sémpronio ». Io ho detto: si arrestano i delinquenti responsabili. (*Rumori a sinistra*).

Una voce a sinistra. Non è vero.

MICCOLIS. Non ho inteso offendere nessuno; ho inteso difendere le forze pubbliche che hanno bisogno, in questo momento, di mantenere l'ordine. Ripeto: non ho inteso offendere nessuno; ho cercato semplicemente di precisare che va considerata la forza pubblica come quella che è tenuta a mantenere l'ordine e quindi ad arrestare i responsabili delinquenti.

Una voce a sinistra. Non ha detto questo.

MICCOLIS. Questo ho detto.

PRESIDENTE. L'argomento di cui si parla è talmente triste per il cuore di tutti noi, che anche se avessimo alcune ragioni per sentirci colpiti dovremmo saper frenare i nostri impulsi e tacere. Onorevole Li Causi, riprenda a parlare.

LI CAUSI. Onorevoli colleghi, ripeto al Ministro dell'interno per la posizione da lui assunta su gli avvenimenti di Sicilia che i fischi di Messina all'onorevole De Gasperi diventeranno pallottole anche contro l'onorevole De Gasperi; rendetevi conto, signori, amici democratici cristiani, che non si difende la Sicilia al modo dell'onorevole Selba! Affermando come fa il Ministro degli interni che in Sicilia avviene l'opposto di quello che avviene al settentrione, cioè che lassù i contadini uccidono i proprietari mentre in Sicilia i proprietari uccidono i contadini, si dice cosa non vera e politicamente pericolosa; come si vuole chiudere gli occhi dinanzi alla realtà minimizzando l'avvenimento per non intaccare l'onore della Sicilia. La Sicilia è onorata ed è stata grandemente onorata dopo il 20 aprile dalle manifestazioni di giubilo di tutto il paese.

CANDELA. È onorata da quando è nata.

PRESIDENTE. Non interrompa; non sente l'inutilità di questa interruzione?

LI CAUSI. Anche voi siete responsabili... (*Interruzioni a destra*).

Le stesse manifestazioni le abbiamo avute in altre provincie della Sicilia, e grondano sangue le mani dei sicari degli agrari, esponenti del partito monarchico e del blocco liberale qualunquista della provincia di Agrigento, sangue del compagno Accursio Miraglia.

Non è un fenomeno sporadico, né localizzato. La polizia sa che questa gente è armata, e guai se avessero vinto loro! A

quest'ora ci avrebbero fisicamente soppressi. Ed è perché non hanno vinto che sfogano il loro bestiale odio contro i contadini che hanno votato con schiacciante maggioranza per il Blocco del Popolo.

Dietro costoro ci sono i fondatori del fronte antibolscevico. A Palermo, all'indomani del 20 aprile, si sono iniziate le provocazioni monarchiche contro gli operai.

Il Governo non si è voluto render conto che in Sicilia bisogna far piazza pulita di tutti gli alti dirigenti della pubblica amministrazione, della polizia, ed anche della Magistratura. Basta coi massacri, più orrendi di quelli consumati dai tedeschi e dai fascisti repubblicani contro le popolazioni inermi! (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mattarella, firmatario della seconda interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MATTARELLA. Come membro dell'Assemblea Costituente e come deputato siciliano, mi auguro che le misure prese e le disposizioni date valgano ad assicurare al più presto alla giustizia i responsabili della barbara inumana imboscata.

Ciò non soltanto per una esigenza di giustizia riparatrice, ma anche perché solo nel rigore della legge potranno essere stroncate manifestazioni di così grave criminalità al servizio di interessi di casta.

Quello che è avvenuto a Portella è non soltanto grave dal punto di vista umano per il sangue che è stato versato e per i lutti che sono stati determinati, ma anche per il modo come l'imboscata è avvenuta, che denota una fredda e implacabile organizzazione criminosa (*Applausi a sinistra*), organizzazione e manifestazione criminose che non possono non allarmare quanti guardano all'avvenire e allo sviluppo democratico e libero della vita isolana, perché libertà e democrazia sono anzitutto condanna di ogni forma di violenza soprattutto quando questa violenza si estrinseca in manifestazioni di così preoccupante criminalità. (*Vivi applausi*) Noi eleviamo il nostro pensiero commosso e deferente alle vittime del grave misfatto di ieri, inviamo alle famiglie di questi innocenti lavoratori l'espressione della nostra solidarietà, mentre leviamo la più fiera protesta e la nostra esecrazione contro atteggiamenti e manifestazioni che turbano la coscienza civile e libera del popolo italiano e che gettano indubbiamente un'ombra di turbamento sulla vita politica siciliana. Perché essi determinano preoccupazioni per il suo sviluppo democratico e allarmano per le

conquiste nel campo del lavoro, alle quali la Sicilia si prepara attraverso il suo nuovo ordinamento, che vuole e deve essere ordinamento di vera ed integrale democrazia, per assicurare al popolo siciliano non soltanto la libera manifestazione dei suoi diritti politici, ma anche un libero sviluppo del suo progresso sociale, che si estrinseca nell'affermazione di quei principi di elevazione del mondo del lavoro, che misfatti come quelli di ieri non sono certamente capaci di arrestare. (*Vivi, prolungati applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Varvaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VARVARO. Io intendo esprimere un pensiero sereno con l'invito a questa Assemblea di compiere, veramente e solennemente, un gesto di solidarietà, da ogni suo settore, con le vittime di questo piombo crudele e con l'intero popolo siciliano che è stato offeso da questo gesto inumano nella sua sensibilità e nel suo onore (*Applausi*). Credo di non potere manifestare soddisfazione per le dichiarazioni del Ministro dell'Interno. Uguali dichiarazioni egli ha fatto anche in occasioni simili, cioè dichiarazioni generiche sempre e promesse di fare; ma qui non è più il caso di precisare quello che si è fatto o quello che si fa; qui bisogna rivolgere alla Sicilia una parola che tranquillizzi veramente. Siamo al terzo o al quarto episodio di uccisioni e al secondo di strage. Per quanto la sorgente del male sia stata diversa, nelle diverse manifestazioni, e ogni volta il Ministro dell'interno abbia fatto promesse di inchieste, di accertamenti, di provvedimenti, ogni volta, con monotonia esasperante, queste promesse sono cadute nel vuoto e non se ne è parlato più.

Io credo di dover avvertire che questa volta le cose sono un po' diverse. Secondo la mia sensibilità, se oggi non si interviene sul serio, con provvedimenti che tranquillizzino tutti e che sembrino efficaci a tutti, a tutte le classi e a tutti i paesi della Sicilia, se non si fa questo, veramente, sebbene anche involontariamente, si darà inizio in Sicilia alla guerra civile. Perché chi viene dalla Sicilia conosce quale sia lo stato di tensione che si è determinato dopo le elezioni nel nostro Paese, nella nostra isola. Quindi, anche perché il Ministro ha dichiarato di non avere ancora informazioni precise, io debbo dichiararmi per il momento insoddisfatto. E credo che questa Camera dovrà avere dal Ministro più concrete informazioni, non solo, ma dovrà avere no-

tizia di provvedimenti avveduti, decisi, rassicuranti; e allora potremo dichiararci soddisfatti.

In questo momento, io mi limito ad invocare che tutto ciò avvenga e ad inviare il mio accorato sentimento di cordoglio alle vittime, alle famiglie e all'intero popolo della Sicilia (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giovanni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI GIOVANNI. Onorevoli colleghi, a me sembra che nella specie non si tratti di dichiararsi più o meno soddisfatti della risposta del Ministro. Io sento che tutta l'Assemblea deve esprimere la propria voce di protesta contro il gravissimo fenomeno di delinquenza collettiva a sfondo politico. Io penso che anche dall'altra parte dell'Assemblea debba levarsi la voce di protesta...

GIANNINI. Grazie! Grazie!

DI GIOVANNI. ...perché da nessun settore potrà partire una voce difforme; né alcuno può condividere la responsabilità di questo doloroso, tristissimo...

GIANNINI. Meno male!

DI GIOVANNI. ...fenomeno di delinquenza politica. Certo, il Governo deve non solo agire con severità, con rapidità, per reprimere, ma deve — a mio avviso — agire per prevenire. C'è tutta una serie di fatti deplorabili che da tempo si vanno verificando. Occorre — come si è accennato dall'onorevole Li Causi — epurare i funzionari, mandar via tutti quelli che sono legati alla vecchia mentalità, alle vecchie tradizioni, alla reazione; e ce ne sono molti. Fare, insomma, che si modifichi e si purifichi l'ambiente. Il fatto odierno è gravissimo; potrebbe essere foriero di altri episodi non meno gravi. Io vorrei ricordare al Governo — e ricordo anche un po' a tutti noi — che la reazione anarchica e violenta sale dal basso, quando l'anarchia morale, la violenza, e le provocazioni scendono dall'alto (*Applausi a sinistra*).

Videant consules ne quid res publica detrimentum capiat (Applausi).

ORLANDO VITTORIO EMANUELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE. (*Segni di attenzione*). Io vorrei davvero che la mia estrema età e la vita da me vissuta in una intimità continua, intensa, col popolo siciliano, mi autorizzassero, in questo momento, a dire che attraverso me parla il popolo della Sicilia (*Applausi a destra*), e ad affermare che esso, nella sua unanimità,

da poiché i delinquenti ed i selvaggi non si computano fra i componenti di un popolo civile, ripudia quest'atto violento e manifesta tutta la sua profonda indignazione.

Orribile fatto, il quale ci ferisce nel nostro onore: onore di Siciliani, onore di isolani. Eravamo così fieri di avere il primato — me ne vantai recentemente io stesso — nell'abominare gli eccidi e gli assassini politici; mantenevamo alto l'onore di queste elezioni, che si erano svolte nella più perfetta tranquillità; vedevamo in ciò un segno di superiorità morale che ci compensava della nostra povertà; ed ecco piombare su di noi questo fatto orribile, il quale ci rende pensosi sulle cause profonde di esso!

Onorevole Ministro, qui occorre che giustizia sia fatta; ad ogni costo, deve esser fatta. Il sangue di queste vittime lo esige e grida vendetta. *(Vivi, generali applausi)*. Quel piccolo bambino ucciso, quella povera donna trucidata (ricorrono al cuore, fra le varie vittime, i casi più dolorosi e raccapriccianti) bisogna che siano vendicati. Lo comanda la giustizia; lo esige l'onore di Sicilia, in questo momento offeso e compromesso. *(Vivi, generali applausi)*.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Onorevoli colleghi, io dirò una parola serena. Ho inteso la risposta dell'onorevole Ministro dell'interno. Siete con me d'accordo, onorevole Ministro. Voi amate la Sicilia quanto l'amo io: siamo entrambi siciliani. Ma, credete che questi fatti, nella loro eccezionale gravità, possano esaurirsi attraverso un'interrogazione e attraverso una risposta, sia pure autorevole, che voi avete dato? No. Occorre che il Governo non si fermi alla superficie, né si accontenti delle relazioni che mandano i funzionari del Governo. Occorre affondare le mani, occorre in tutti i modi sradicare le cause mediate ed immediate dell'accaduto. Io, in questo tragico momento della vita della mia terra, desidero sollecitare il senso di responsabilità del Governo.

Vorrei dire ai nostri avversari, agli avversari delle classi lavoratrici — e le mie parole non le rivolgo a quelli dell'aula; esse vanno e devono andare al di là dell'Assemblea —: che siano caduti capi e gregari, che ne cadano ogni giorno; che monta, onorevoli colleghi? È l'idea che è insopprimibile: l'idea non sarà mai soppressa. Potrà cadere anche Giacomo Schirò, il tenace ed ardente calzolaio di San Giuseppe Jato, che ieri arringava le classi lavoratrici nel raduno di Piana dei

Greci; sarà rimpiazzato, perché quest'idea vive nelle menti, nei cuori di tutti i nostri contadini, direi che è nell'aria, un'aria nuova in Sicilia: aria di risveglio, di rinnovati propositi.

A nome della Sicilia, dei lavoratori della Sicilia, dei nostri compagni lavoratori, io chiedo, Presidente dell'Assemblea, che voi vogliate sospendere per mezz'ora in segno di lutto e di solidarietà la seduta, e che sia inviato alle famiglie delle vittime il cordoglio di tutta l'Assemblea italiana. *(Applausi)*.

GIANNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI. Nessuno più di noi è contro le violenze; ma contro non soltanto a parole e in quest'aula, ma contro nel Paese e sui nostri giornali. Un oratore d'estrema sinistra ha riferito poco fa, nel suo discorso che ha dato luogo a incidenti, di una lega antibolscevica costituitasi a Palermo subito dopo le elezioni. Bene, onorevole Li Causi, nemmeno a farlo apposta, nell'ultimo numero del mio giornale *L'Uomo Qualunque* è combattuta precisamente quella iniziativa, ed è detto che la nostra politica, che vuol rivendicare e ritiene di aver diritto di rivendicare i diritti della classe borghese produttrice di lavoro, non deve dire « contro » chi è ma dire soltanto « in pro » di chi è. Quindi attribuendo a noi l'iniziativa della lega antibolscevica lei ha detto cosa inesatta.

Ma c'è di più, signor Presidente. Ogni discussione politica presuppone un minimo di lealtà e di buona fede. Per questo ci associamo a quanto ha detto l'onorevole Musotto e a quanto ha detto l'onorevole Orlando, nostro maestro. Ma non possiamo prendere per buona la informazione dell'onorevole Li Causi che è giornalista e che dirige un giornale che batte il record delle diffamazioni. *(Proteste dell'onorevole Li Causi)*. Ne ha quaranta. Da un giornale diretto da un deputato in quelle condizioni non possiamo ascoltare.... *(Interruzioni dell'onorevole Li Causi)*.... non possiamo ascoltare che canzoni e non fatti. *(Proteste a sinistra — Rumori)*.

LI CAUSI. Cantava lei, mentre io ero in galbra!

GIANNINI. Noi dobbiamo tutti quanti richiedere per la serietà dell'Assemblea... *(Interruzione dell'onorevole Li Causi)*.

PRESIDENTE. Onorevole Li Causi, la prego di far silenzio.

GIANNINI. ...per la serietà della Assemblea che i fatti che si recano alla nostra cognizione siano esatti e provati.

Una voce a sinistra. Ci sono i morti.

GIANNINI. I morti non sono fatti. (*Interruzioni a sinistra*). Questi morti non si sono succisi da sé. Qualcuno li ha uccisi. Come possiamo credere alla sentenza che ha portato l'onorevole Li Causi? Egli è venuto qui a portare una sentenza, firmata, bollata, timbrata e accettata, e questo mentre ella onorevole Ministro dell'interno non sa ancora chi sono i colpevoli. E l'onorevole Mattarella non sa nemmeno chi sono i colpevoli...

LI CAUSI. Il popolo lo sa e le autorità non lo sanno.

GIANNINI. Ma lei è un diffamatore professionale. Ora, noi ci associamo alla richiesta che i delinquenti, autori di questa strage, siano perseguiti e puniti. (*Rumori — Interruzioni a sinistra*).

Ma non vedete che siete isolati? Noi mettiamo a disposizione... (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io desidero sapere se dobbiamo sospendere nuovamente la seduta.

GIANNINI. Noi mettiamo a disposizione dell'onorevole Ministro dell'interno tutta la nostra organizzazione di partito in Sicilia, ove mai egli avesse bisogno di aiuto, per la ricerca di questi colpevoli...

LI CAUSI. Staremmo freschi!

GIANNINI. ...e respingiamo nel modo più reciso la sentenza bell'e fatta, senza istruttoria e senza testimoni, pronunciata da un interessato, professionalmente diffamatore... (*Invettiva dell'onorevole Li Causi*).

GIANNINI. ...che viene a fare in questa aula la sua piccola speculazione elettorale. (*Vivi rumori — Interruzioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Giannini, lei si è permesso un'ingiuria sanguinosa a carico di un suo collega (*Interruzione degli onorevoli Malvestiti e Gronchi*).

Onorevole Gronchi, anche lei diventa un elemento di turbamento?

Se l'Assemblea mi permette, io potrò concludere l'osservazione che volevo fare all'onorevole Giannini. Di ingiurie, né abbiamo sentite tante, ma l'ingiuria dell'onorevole Giannini tocca un campo che è riservato solo al giudizio dell'Assemblea. Le denunce di diffamazione a carico dell'onorevole Li Causi non sono ancora state esaminate dalla Commissione incaricata di decidere sulle autorizzazioni a procedere e nessuno dei processi relativi ha avuto ancora la propria celebrazione in udienza; e pertanto penso che nessuno di noi può anticipare anche solo con l'impiego di appellativi né la decisione della Commissione per le autoriz-

zazioni a procedere, né la decisione dei magistrati. Era questa l'osservazione che volevo fare all'onorevole Giannini.

GIANNINI. Onorevole Signor Presidente, chiedo di poterle offrire una spiegazione che potrà servire anche all'Assemblea. Per quanto riguarda il giudizio che pende sull'onorevole Li Causi, sono perfettamente d'accordo con lei, signor Presidente, e non potrei non esserlo, data la sua intelligenza e la sua rapidità di percezione dei fatti giuridici.

Mi permetto però di far notare che la mia osservazione non aveva carattere di giudizio, tant'è vero che lei per primo l'ha definita una « sanguinosa ingiuria ». È, difatti, un'ingiuria; ma è un'ingiuria che io ho profferita « dopo » che dall'onorevole Li Causi era stata fatta una accusa che era un'altra sanguinosa ingiuria, tanto più sanguinosa, in quanto il sangue è recente, e tanto più immeritata, in quanto si sa — specialmente nel settore comunista — quale sia stata l'opera di molti di noi per consolidare la pace fra i partiti.

Così, dunque, signor Presidente, io accetto la sua osservazione sulla giuridicità della parola; non posso accettarla per quanto riguarda l'ingiuria che io ho profferita unicamente dopo essere stato ingiuriato. (*Rumori a sinistra — Approvazioni a destra*).

BELLAVISTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLAVISTA. Onorevole Presidente, mi consenta di sollevarmi dalla miseria del fatto personale, per un atto che sento imperioso in questo momento nella mia coscienza di siciliano.

Consenta ad un disgraziato che è stato condannato a fare una guerra dove ha visto tanto sangue, e che ha orrore del sangue, di apprestarsi a rendere atto di omaggio a quelle bare dove riposano le vittime innocenti di Piano della Ginestra. Con cuore di siciliano che ha ripugnanza per tutto quello che è successo; senza retorica falsa; io non mi fregherò le mani, come ha fatto qualcuno, e non in questo settore.

E vengo al fatto personale, vengo alla miseria del fatto personale.

Sì, è vero che io ho fatto un comizio; non c'è il testo stenografico e perciò la buona fede del deputato Li Causi potrà essere, forse, stata sorpresa; è possibile. Dopo che io ho fatto un comizio a San Cipirrello, qualcun altro ha parlato. E con ciò? Ho sentito fare una affermazione ed ho letto nel giornale che il deputato Li Causi dirige, *La Voce della Sicilia*, una allusione

che, con linguaggio un po' diverso, è stata ripetuta qui dentro, e cioè che ci sono stati comizi infiammatori da parte di chi vi parla. In un crocicchio fuori di questa aula, il deputato Li Causi ha ripetuto che il comiziante infiammatorio sarei stato io. Nemico di tutte le violenze e perciò anche di quella verbale, ho il dovere di insorgere contro questa insinuazione e faccio una domanda, categorica e precisa; se mai egli personalmente (che, malgrado la delusione di oggi, stimavo) ha udito un mio comizio. Il vero si è che io ho avuto oggi una delusione penosa, profonda, nei confronti di un avversario che io stimavo; ho dovuto constatare, con l'amarrezza terribile che dà il disinganno, che egli ha tradito questa mia aspettativa, perché la fazione lo ha completamente accecato e la speculazione ha sommerso quello che sedici anni di nobili sofferenze avevano elevato in lui.

Oggi non sei stato più tu, Li Causi; oggi non sei stato più tu, quando hai voluto speculare su quelle bare e su quelle tombe. (*Rumori — Proteste a sinistra*).

Per il resto, è già abbastanza che io re-spinga da me questo amarissimo calice che il deputato Li Causi vuole offrirmi, perché non voglio turbare il lutto per i poveri morti e ho presente la bambina di cui si parlava poc'anzi e la povera donna: dinanzi a queste vittime l'Assemblea si inchina; ma l'Assemblea Costituente, dinanzi a queste vittime, giura di vendicarle nella giustizia: non, specula. (*Applausi a destra — Rumori a sinistra*).

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Come deputato siciliano, mi associo alle parole di compianto per le vittime pronunciate dagli onorevoli colleghi e mi auguro che la giustizia possa al più presto raggiungere i rei e colpirli inesorabilmente. E mi auguro anche che, quando saranno conosciuti i nomi dei responsabili, emerga che non vi è stato fra essi alcuno nato da genitori siciliani, nato in terra di Sicilia ed anche che non vi sia alcuno iscritto ad alcun partito politico. (*Rumori — Interruzioni a sinistra*).

Quanto alle allusioni fatte anche in questa occasione dal deputato Li Causi, l'Assemblea sa che so rispondere — e bene — alle interruzioni e alle insinuazioni; ma questa volta il mio dolore e il mio sdegno per quanto è accaduto in Sicilia sono così profondi e il momento è così austeramente tragico, che voglio dargli la soddisfazione di

poter dire che almeno una volta ho lasciato cadere la sua interruzione. (*Rumori a sinistra — Interruzione dell'onorevole Li Causi*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. In occasione dei fatti di Sciacca, io assicurai l'Assemblea e soprattutto l'onorevole Li Causi, il quale aveva lanciato da questa Camera un'accusa analoga a quella da lui oggi rivolta contro le autorità di pubblica sicurezza nella Sicilia, che le autorità stesse avrebbero fatto il loro dovere.

Aggiunsi, in quell'occasione come in altre, che non sempre è possibile al Governo prevenire e non era possibile in questo caso prevenire, perché nessuna misura di polizia particolare poteva essere presa per una manifestazione popolare che contemporaneamente si svolgeva in tutti i comuni d'Italia.

Dissi in quell'occasione che se non è possibile al Governo prevenire, il Governo compirà il suo dovere perché i responsabili non rimangano impuniti. È stata mantenuta la parola, onorevole Li Causi. Lei sa che i responsabili dell'assassinio di Miraglia, segretario della Camera del lavoro di Sciacca, liberati dall'autorità giudiziaria dopo essere stati tempestivamente arrestati dalla Pubblica Sicurezza, sono stati nuovamente arrestati; provò schiacciati, compresa la confessione degli arrestati, sono risultate, dalle quali emerge che la Pubblica Sicurezza aveva compiuto il proprio dovere.

Il collega Gullo, qui presente, Ministro della giustizia, ha rivolto una lettera ufficiale al Ministro dell'interno dichiarando che, dopo aver esaminato l'azione della polizia in Sicilia, egli non aveva nulla da lamentare e riconosceva esplicitamente che la polizia aveva compiuto tutto il suo dovere.

Anche all'onorevole Orlando, il quale ha chiesto che le vittime di Piana dei Greci non rimangano invendicate, io intendo dare qui la stessa assicurazione. La polizia ha già compiuto il suo dovere perché il poter annunziare alla Camera, a poche ore dal delitto, che ben 74 persone sono state arrestate in tutta la zona, dimostra che la polizia non è rimasta inerte di fronte al delitto che così profondamente ha colpito il Paese e l'Assemblea. Ho detto da principio che tutta la giornata e la notte mi sono mantenuto in contatto con le Autorità locali e che i miei ordini sono stati perentori. Tutto deve essere fatto e compiuto perché i responsabili siano acciuffati e siano consegnati all'Autorità giu-

diziaria, perché abbiano la severa e giusta sanzione che meritano. (*Applausi*).

C'è oggi una procedura speciale la quale colpisce questi crimini. Non spetta al Ministro dell'interno e non spetta all'Autorità politica di giudicare i responsabili dei crimini. La polizia ha il dovere di rintracciare i delinquenti e di consegnarli all'Autorità giudiziaria. Io mi auguro, onorevoli colleghi, che la Magistratura partecipi con la necessaria solerzia, perché dobbiamo riconoscere che non sempre essa (e non soltanto in Sicilia, onorevoli colleghi della sinistra, ma dalla Sicilia alla Lombardia) interviene tempestivamente a reprimere i delitti contro la libertà dei cittadini (*Commenti*).

Io vorrei che da questo Parlamento si levasse un voto: che la Magistratura senta inderogabile la necessità di una pronta e rapida repressione e punizione di tutti i delitti che si compiono contro la libertà dei cittadini. (*Applausi*).

Tutto sarà compiuto dalle Autorità, senza bisogno, onorevoli colleghi, di epurazione o meno. Se l'epurazione si dovrà fare, si farà, ma non ha responsabilità la Pubblica Sicurezza, onorevole Li Causi, dei fatti che sono avvenuti.

Ho già accennato a quello che è il mio pensiero sulla causale del delitto quando ho dichiarato che questo non è un delitto politico. E non può essere un delitto politico perché nessuna organizzazione politica potrebbe rivendicare a sé la manifestazione e la sua organizzazione. (*Applausi a destra — Proteste a sinistra*).

Da quanto ho detto, onorevole Li Causi, è evidente che non si tratta di delitto politico. Ho anche aggiunto che questo delitto è maturato in un clima sociale indubbiamente arretrato che può avere anche un significato politico generale. Dicendo che non è un delitto politico, intendo riferirmi ad una organizzazione politica concreta. Il delitto è maturato in un'atmosfera sociale indubbiamente arretrata, indubbiamente feudale che persiste in zone che ogni giorno più tendono a restringersi e che scompariranno al più presto.

Ma, onorevoli colleghi, questi episodi di violenza che turbano la nostra coscienza e la nostra anima risuonano troppo frequentemente in questa Assemblea. E questo è il problema politico della vita italiana. Non è soltanto l'episodio di Palermo, ma è l'episodio che si ripete in molte città d'Italia (*Applausi al centro*), e continuamente l'Assemblea è chiamata a dovere esprimere la sua condanna contro queste manifestazioni che noi po-

tremmo definire prettamente fasciste, se fascismo vuol dire soprattutto un regime, un metodo e un sistema politico che fa della violenza il mezzonormale della sua affermazione.

Onorevoli colleghi, noi dobbiamo reagire contro queste manifestazioni. E certo gli uomini che sono usciti dalla volontà popolare, che vengono dopo il crollo del fascismo e che lavorano quotidianamente per creare in Italia un regime di libertà e di democrazia, questi uomini non possono non essere unanimi di fronte a manifestazioni di violenza e di intolleranza che raggiungono persino il delitto.

Accogliamo l'invito che è venuto qui da molti oratori: finiamola con le divisioni, finiamola con l'eccitamento agli odi, con l'eccitamento alla violenza (*Commenti*); facciamo sentire al Paese che l'Assemblea è unita almeno nel suo giudizio di condanna contro questi crimini che disonorano la vita democratica di un popolo. Se noi siamo uniti almeno in questo, se facciamo comprendere a tutti i settori, a tutte le zone grige e neutre, che noi condanniamo unanimemente queste manifestazioni e che lavoriamo per costruire un clima di rispetto e di libertà, che noi vogliamo che le competizioni politiche siano portate sul terreno della libertà democratica e che la lotta politica non divenga il mezzo di distruzione degli avversari, ma il mezzo di scelta degli uomini migliori per governare la cosa pubblica, il Paese abbandonerà queste forme di violenza, queste forme di delinquenza.

MAZZONI. La parola al Ministro di grazia e giustizia! Tocca a lui!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sì, onorevole Mazzoni, tocca a lui. Ma io ho già detto che l'Assemblea deve far sentire alla Magistratura come il senso della libertà è di tutti gli organi dello Stato, deve far sentire che pregiudiziale ad ogni vita democratica è la repressione dei delitti contro la libertà. (*Commenti — Interruzioni degli onorevoli Badini Confalonieri e Benedetti*).

RUBILLI. Perché non provvede la Magistratura?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Io dico agli onorevoli colleghi, i quali mi interrogano sull'azione della Magistratura, benché non spetti a me di rispondere su questo tema, io dico: perché il Governo abbia effettivamente il potere di agire, debbono essere il clima, l'atmosfera e la sensibilità politica di tutto il Paese a sorreggerne l'azione. (*Applausi al centro*).

RUBILLI. Abbiamo fede nella Magistratura! (*Applausi*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo si associa alla proposta fatta dall'onorevole Varvaro perché questa "Assemblea" esprima un voto concreto di adesione alla manifestazione di cordoglio e di lutto, che è nei nostri cuori, per il delitto consumato nella Sicilia; e si associa alle parole di conforto e di condoglianze, che da questa Assemblea sono state inviate alle famiglie delle vittime e ai due comuni così duramente colpiti. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È pervenuto alla Presidenza il testo d'una risoluzione della quale si propone la votazione all'Assemblea.

Io comprendo perfettamente che non è in sede di interrogazione che, a tenore del Regolamento, si può proporre e votare una risoluzione. Ma penso che sarebbe da parte mia una finzione filisteica, se volessi in questo momento invocare il Regolamento per reprimere una manifestazione, che, d'altra parte, ha già trovato voce nella parola di colleghi sedenti in tutti i settori.

E credo che nessuno parlerà di violazione del Regolamento, se, in forma precisa e con parole esplicite, tutta l'Assemblea darà espressione al senso di sdegno, di corruccio e di solidarietà che l'anima e la sommove.

Do, pertanto, lettura del testo di questa risoluzione:

« L'Assemblea Costituente, interprete dell'indignazione della Nazione contro il vile agguato di Portella della Ginestra dove, nella giornata del 1° maggio, il sangue dei contadini siciliani è stato sparso per cieca difesa di interessi che degenera in fanatico odio di parte; udite le dichiarazioni del Governo; attende dalle autorità e dal civismo dei cittadini un'azione energica per individuare e affidare alla giustizia gli autori e i mandanti della strage; sollecita immediate misure di assistenza per le famiglie colpite; esprime il voto che siano banditi inesorabilmente dal costume del paese i mezzi della violenza e della sopraffazione e che partiti, classi, cittadini trovino tutti nella legalità democratica l'inderogabile limite di ogni pubblica manifestazione; e delibera di sospendere la seduta per mezz'ora in segno di solidarietà col popolo siciliano ».

NENNI, TOGLIATTI, GRONCHI, SARAGAT, CEVOLOTTO, PACCIARDI, LOMBARDI RICCARDO, CIANCA.

Ho già detto che anche la sola lettura di questo documento supera la norma del Regolamento ed anche le consuetudini legate a

questa discussione di inizio di seduta, discussione sulle interrogazioni al Governo. Più ancora se passassimo o se passeremo ad una votazione.

Ma, d'altra parte, è proposto formalmente che l'Assemblea sospenda per mezz'ora i propri lavori in segno di solidarietà col popolo siciliano; ed un voto a questo proposito è dunque necessario.

Se il voto, anziché sulla nuda proposta, si svolgerà sopra il testo motivato d'una risoluzione, noi, mi pare, non faremo che dare maggiore significato alla votazione ed alla decisione conseguente. Ed a questo punto noi dobbiamo forse chiederci, di fronte al sangue versato, al turbamento provocato, se veramente abbiamo fatto, tutti, tutto il possibile perché episodi così tragici e dolorosi non si possano verificare nella vita del nostro Paese. Non credo di esorbitare da quei poteri che la carica mi affida, né di ledere la legge d'imparzialità che la regge, se pongo un tale quesito. Questa è l'Assemblea Costituente della Repubblica italiana, e il Presidente di questa Assemblea deve sapere, quando necessario, esprimere la volontà repubblicana del Paese, la quale esige che, dopo aver trasformato nella definizione e nella forma esteriore lo Stato, in questa forma vengano creati nuovi tipi di convivenza sociale e di rapporti economici e politici. Questo è appunto il compito fondamentale dell'Assemblea. Allora solo, egregi colleghi, quando un tale compito sarà assolto, i morti, che oggi stiamo ricordando e piangendo, saranno placati perché, a loro degna memoria, resterà tutto quello che era nostro dovere di fare e che avremo fatto.

Poco fa il Ministro dell'interno ha dichiarato che non soltanto il potere esecutivo è chiamato a garantire al popolo italiano le sue prime conquiste democratiche, ma che a ciò sono impegnati anche gli altri poteri dello Stato. Ed è vero. Egregi colleghi, io penso che se ci fu mai un momento, una situazione, nella quale veramente la divisione dei poteri rappresenta qualcosa di artificioso, esso è l'attuale: perché a difesa della Repubblica e delle necessità del popolo italiano devono stare, uniti, anzi fusi saldamente, tutti i poteri e tutte le funzioni dello Stato. (*Applausi*).

Ciò nonostante, non dobbiamo dimenticare che il potere che in noi si incorpora, il potere legislativo elevato nella sua sublimazione a potere costituente, ha una funzione preminente che si esplica nel controllo su tutta l'attività dello Stato. Non per nulla e non a torto il Ministro della giustizia così frequentemente riceve interrogazioni che si rife-

riscono al funzionamento dell'apparato giudiziario. Ciò significa che l'Assemblea Costituente ha diritto di controllo sull'amministrazione della giustizia e che, esercitandolo, non viola, non diminuisce, non ferisce l'indipendenza della Magistratura, che è sacra sì, ma che fa corpo tutt'uno con tutta l'altra organizzazione del nostro Stato.

Ed è per questo che io dico: oggi l'Assemblea Costituente ha commemorato con parole sdegnate, addolorate, se anche non concordi, le vittime dell'orribile eccidio di San Giuseppe Iato. Ma l'Assemblea Costituente non deve essere paga di questo; non ha con questo esaurito il proprio mandato, neanche quello morale; essa deve seguire accuratamente l'operà che il potere esecutivo e anche il potere giudiziario svolgeranno perché giustizia sia fatta, pronta, severa e imparziale. Noi abbiamo fede che così sarà. Ma non dobbiamo trascurare ugualmente di valerci di quel potere massimo che le masse popolari del Paese ci hanno affidato nel momento che ci hanno eletto: potere di controllo, di critica, di stimolo, di richiamo a cui non possiamo assolutamente rinunciare. Esprimo a nome dell'Assemblea tutto il nostro profondo cordoglio dinanzi alle bare appena chiuse, la nostra solidarietà fraterna per le famiglie delle vittime, la nostra volontà ferrea di sorreggere con l'opera, il consiglio e l'affetto il popolo siciliano nella faticosa impresa di redenzione sociale e politica della sua terra senza la quale nessun'altra terra d'Italia potrà raggiungere mai quella pace nel lavoro che renderà impossibile il ripetersi di avvenimenti tanto tristi ed orribili.

Chiedo all'Assemblea se essa approva il testo del quale ho dato lettura. Approvandolo, essa accetta la proposta di sospensione della seduta per mezz'ora in segno di cordoglio e di solidarietà con il popolo siciliano.

(Tutta l'Assemblea si leva in piedi — Vississimi, generati, prolungati applausi).

La risoluzione è approvata all'unanimità. Sospendo dunque per mezz'ora la seduta in segno di lutto e di solidarietà col popolo siciliano e con le vittime dell'inumano eccidio. *(Nuovi, ripetuti applausi).*

(La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17.30).